Ha inizio oggi la visita del segretario del PCI alle popolazioni terremotate

Longo in Sicilia nei paesi colpiti

Parteciperà ad una assemblea degli eletti comunisti del triangolo Palermo - Trapani - Agrigento — L'impegno dei comunisti per la Sicilia e il Mezzogiorno — Vessazioni poliziesche contro le organizzazioni democratiche impegnate nell'opera di soccorso — Solo 250 miliardi per rimediare ai mali dell'isola?

Fra 10 giorni i terremotati di Salemi nelle case donate da Poggibonsi

SALEMI, 7.

Sarà intestato a Poggibonsi e sorgerà alla periferia di Salemi il villaggio di case prefabbricate donato ai sinistrati siciliani dai democratici della cittadina toscana e giunto ieri per ferrovia.

Lo ha annunciato il segretario della federazione del PCI di Trapani, compagno Olindo Ingoglia, il sindaco di Salemi, Grillo (dc), esprimendo il desiderio che il giorno della inaugurazione del villaggio, siano ospiti di Salemi il sindaco di Poggibonsi, compagno Ilio Paoletti, e gli amministratori popolari del generoso comune toscano.

Il villaggio sorgerà in contrada San Leonardo-Cappuccini; l'amministrazione comunale di Salemi ha già varato la delibera per l'assegnazione dell'area e sul posto sono già cominciati i lavori di spianamento e di urbanizzazione. Considerando che le case — il cui valore supera i venti milioni — sono in parte già montate e in parte di semplicissimo montaggio (chiesa e attrezzato ambulatorio medico compresi), si prevede che il paesetto potrà essere abitato entro una decina di giorni. Le case sono naturalmente dotate di servizi igienici e già fornite di tetti.

Come sceglieranno gli inquilini di «villaggio Poggibonsi» tra le centinaia di famiglie che a Salemi hanno perduto la casa e ogni avere in seguito al terremoto? L'amministrazione municipale ha deciso di adottare il criterio della elaborazione di una graduatoria sulla base degli iscritti all'elenco comunale dei proveri, che abbiano subito le perdite più gravi.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

In aperta e sconsiderata polemica non solo con le tre Confederazioni sindacali (che hanno proclamato per mercoledì lo sciopero generale in tutta l'Isola), ma persino con il presidente e la Commissione unitaria del Parlamento siciliano (che hanno manifestato un duro giudizio sull'operato del governo Moro), la Giunta regionale di centro sinistra considera «non necessaria» ed anzi «controproducente» ogni pressione esercitata sul governo nazionale per reclamare e imporre provvedimenti che risolvano radicalmente i problemi aperti e i guasti acuiti dal terremoto in Sicilia. Lo ha detto chiaro e tondo, al ritorno da una ennesima «missione romana», il presidente dc della Regione, Carollo, sostenendo che «non si possono assumere posizioni contestative o polemiche nei confronti del governo centrale, dal momento che esso, in spirito di piena comprensione e solidarietà dimostra di attuare quanto viene unanimemente chiesto».

Quale sia, in effetti, la «piena comprensione» del governo Moro-Nenni, lo testimoniano le indiscrezioni trapelate sulla somma complessiva che, con nuovo definitivo decreto legge, verrebbe messa, di qui a pochi mesi, a disposizione della Sicilia per rimediare ai danni antichi e recenti: 250 miliardi (un calcolo molto prudente e di fonte insospettabile fa ascendere le necessità «minime» a mille miliardi) e per giunta erogati col contagocce: 50 miliardi all'anno, cioè, e comprendendo nello stanziamento anche la spesa per il risanamento del centro storico di Palermo.

A questa cifra, bisogna aggiungere soltanto quella trentina di miliardi già stanziati con i primi decreti.

E' per affermare l'esigenza di una nuova politica verso il Mezzogiorno e la Sicilia, è per ribadire l'impegno dei comunisti di continuare a sostenere i fondamentali interessi delle genti sinistrate che il compagno Longo sarà domani in Sicilia per partecipare, venerdì mattina a Sciacca, alla assemblea dei quadri e degli eletti comunisti del triangolo Palermo-Trapani-Agrigento.

Non a caso, del resto, la visita del Segretario generale del PCI (che segue a quella dei compagni Terracini, Bufalini e Marisa Rodano), precede di poco l'avvio alle Camere della battaglia sui decreti pro-terremoto escogitati dal governo.

La visita di Longo vuol costituire anche un segno dell'apprezzamento per il peso e l'impegno, l'iniziativa e il sacrificio dei comunisti, degli amministratori popolari, dei giovani, delle organizzazioni democratiche, tra i sinistrati.

Ed è appunto contro queste organizzazioni che, nelle ultime ore, si è andata scatenando una inaudita campagna di vessazioni e di intimidazioni.

A Trapani, funzionari del Comune e della PS hanno fatto allontanare senza troppi complimenti dal centro di raccolta profughi di San Pietro la presidente provinciale dell'UDI, Giovanna Barreca, ed altre dirigenti del movimento che, in un locale chiuso, si intrattenevano con alcuni sinistrati per raccogliere le richieste. La presidente regionale, Anna Grasso, e la dirigente nazionale dell'UDI, Rossana Goldoni, hanno protestato in Prefettura contro il grave episodio di intolleranza.

Sempre in provincia di Trapani, alla tendopoli di Partanna, il segretario del Centro studi di Partinico, Lorenzo Barbera (collaboratore di Danilo Dolci) è stato formalmente diffidato dal commissario di PS per aver *violato* l'articolo 18 del TU delle leggi fasciste di PS («riunione non autorizzata»): Barbera stava consultando i lavoratori sinistrati per la creazione di un comitato unitario che sottoponesse le loro richieste al sindaco dc.

Giorgio Frasca Polara

LA VERTENZA DEGLI SPAZZINI A NEW YORK

Arrestato un sindacalista

NEW YORK — Il presidente del sindacato degli spazzini americani, che si è rifiutato di far riprendere il lavoro agli operai in sciopero, è stato arrestato e condannato a 15 giorni di reclusione. Intanto, per l'intransigenza delle autorità, nelle strade della metropoli americana si sono accumulate 40 mila tonnellate di immondizia (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Alla Commissione lavoro della Camera

Si discute oggi la legge del PCI sulle pensioni

Il governo rifiuta il finanziamento dei minimi pensionistici?

La commissione Lavoro della Camera è stata ieri unanime nell'accogliere la richiesta dei deputati comunisti di riprendere oggi la discussione, presente il ministro Bosco, della proposta di legge Longo che si propone di elevare a 30 mila i minimi e di aumentare del 25% tutte le altre pensioni dell'INPS.

La commissione ha inoltre concluso la discussione in sede referente del disegno di legge governativo (già approvato dal Senato) e della proposta comunista per la proroga al 31 marzo della delega al governo per la attuazione dell'articolo 39 della legge n. 903 relativo alla riforma del sistema pensionistico. La riforma prevede in particolare l'agganciamento della pensione all'ultima retribuzione percepita e la parificazione dei trattamenti previdenziali per i lavoratori agricoli, dipendenti e autonomi. Nel corso della discussione sono emersi alcuni elementi preoccupanti circa l'orientamento del governo. Il relatore di maggioranza, on. Borra (d.c.), al decreto legge per la proroga dei massimali per gli assegni familiari, ha rivelato alla commissione che a lui consta che il governo non intenderebbe provvedere al finanziamento dei minimi delle pensioni e vorrebbe sopprimere la pensione di anzianità, fissata dalla legge n. 903 dopo 35 anni di contribuzione effettiva.

L'on. Borra ha aggiunto che, se le informazioni ancora incomplete in suo possesso dovessero trovare conferma, egli si vedrebbe costretto a rinunciare all'incarico di relatore sul decreto riguardante i massimali degli assegni familiari, la cui discussione in aula avrà inizio venerdì, in quanto a suo avviso tale provvedimento preso a sé stante e senza i corrispettivi aumenti e riforma delle pensioni sarebbe unilaterale.

Con la proroga dei massimali per gli assegni familiari, il governo fa risparmiare ai grandi industriali circa 200 miliardi, mentre, com'è noto, l'attuale sistema colpisce la piccola e media impresa. Per conto, vorrebbe contenere ancora una volta al minimo ogni intervento in favore dei pensionati ed in particolare della stragrande maggioranza, che hanno trattamenti minimi di 15.600 e 19.500 lire.

Astensione di 4 giorni all'Istituto per l'Africa

Il personale dell'Istituto italiano per l'Africa, ha proclamato ieri uno sciopero che proseguirà nei giorni 8, 9 e 10 febbraio.

I motivi dell'azione sindacale sono da ricercarsi nella mancanza di qualunque riconoscimento dello stato giuridico del personale, con conseguente precarietà anche del trattamento economico; problemi che hanno determinato una situazione veramente drammatica alla quale sembra aggiungersi anche la minaccia di un drastico provvedimento di chiusura dell'Istituto stesso che ovviamente aggraverebbe la situazione del personale dipendente e relative famiglie.

Commissione LL.PP.

Approvata la legge per Sannio e Irpinia

La commissione lavori pubblici della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato ieri il disegno di legge con cui vengono stanziati per il proseguimento della ricostruzione delle zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia 50 miliardi, di cui 40 miliardi per il prossimo quinquennio e 10 per il sesto anno.

I deputati comunisti si sono astenuti nel voto finale, innanzitutto perché l'intervento statale è assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze prospettate dalle amministrazioni locali, e di cui il PCI si era fatto interprete con il suo progetto che prevedeva uno stanziamento di 200 miliardi.

Peraltro non va dimenticato che il parlamento è stato mortificato nella sua iniziativa dall'intervento del governo che per il cedimento di Sullo e di qualche amministratore dc, dapprima ha promesso meno di quanto venisse rivendicato dai comuni e dalle popolazioni e poi, addirittura, come ha denunciato nei giorni scorsi il compagno onorevole Pietro Amendola, ha ulteriormente ridotto di 8 miliardi il già precario stanziamento.

La commissione, proprio in considerazione della limitatezza dei fondi posti a disposizione, ha accolto un o.d.g. comunista con il quale si stabilisce che la precedenza nei contributi sarà data ai proprietari di un solo alloggio utilizzato come abitazione personale. Il provvedimento passa ora al Senato per la sanzione.

Le conseguenze dell'ulteriore riduzione della mano d'opera straniera

Svizzera: licenziati 6 mila emigrati

Nostro servizio

GINEVRA, 7.

Il Consiglio federale ha deciso di ridurre la manodopera straniera in Svizzera del 4 per cento entro il 31 luglio prossimo. Nel messaggio del Consiglio federale si prevedono per i prossimi mesi 6 mila licenziamenti netti in seguito a questa decisione. La soluzione adottata dalle autorità federali verrà discussa in una conferenza martedì 13 febbraio dai rappresentanti dei Cantoni e delle grandi associazioni. Il regime riguardante i lavoratori stagionali sarà applicato in modo diverso limitando l'effettivo per ramo professionale: 115 mila nel settore edile e 21 mila nel settore alberghiero.

D'altra parte i lavoratori stranieri, in Svizzera da almeno sette anni saranno liberati dalle misure di riduzione e avranno la possibilità di cambiare professione o Cantone. Ma i datori di lavoro non potranno sostituirli con nuovi immigrati, anzi ogni azienda dovrà ridurre del 4% il numero di lavoratori stranieri occupati e sottoposti a controllo (che non avranno quindi maturato i 7 anni di permanenza). Si calcola che questi provvedimenti ridurranno di 53 mila unità il numero di lavoratori stranieri. Ma, se vista individualmente la «liberazione» dopo i sette anni di permanenza in Svizzera può sembrare positiva, visto globalmente il provvedimento serve a poco o niente poiché chi cambierà professione o luogo non potrà essere sostituito.

La politica di diminuzione della manodopera straniera continua, e questo ci pare il fatto più grave poiché significa per i lavoratori sia svizzeri sia stranieri l'aumento, d'altronde già in corso, dei ritmi di lavoro e dello sfruttamento, e nel contempo anche se sembra paradossale, la diminuzione dello sviluppo economico.

Anche l'OCDE (Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico) nel suo fascicolo uscito recentemente riguardante la Svizzera e che aveva suscitato un certo scalpore negli ambienti economici svizzeri, consiglia che «le autorità svizzere siano pronte a stimolare la richiesta nel caso in cui il ritmo dell'attività economica non si accelerasse (com'è il caso da un anno a questa parte). Tra i provvedimenti immediati si potrebbe prevedere l'accelerazione o l'attuazione anticipata di programmi di spese pubbliche a lungo termine, lo sblocco dei fondi di disoccupazione e rendere più elastiche le disposizioni che regolano il numero massimo di impiego».

M. D. Bonada

La sottoscrizione dell'Unità

Con i versamenti pervenuti ieri — un totale di lire 891.900 — la sottoscrizione dell'Unità per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto ha raggiunto il totale generale di

45.508.840

Ringraziamo ancora una volta i lettori, i compagni e gli amici che hanno voluto dimostrare in modo così tangibile la loro solidarietà con i colpiti.

Conferenza stampa di De Bakey a Milano

Il cuore artificiale è migliore del trapianto

Troppi e quasi insolubili i problemi della sostituzione del muscolo cardiaco fra uomini «Se verranno destinati agli studi 50 milioni di dollari, in 3 anni tutto sarà risolto»

MILANO — Il prof. De Bakey mostra ai giornalisti un modello di cuore realizzato in plastica (Tel. ANSA l'«Unità»)

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Il futuro è per il trapianto di cuore o per il cuore artificiale?

Questa domanda non poteva mancare, alla conferenza-stampa che Michael De Bakey ha tenuto a Milano, in occasione dell'inaugurazione di una mostra di attrezzature mediche presso il centro commerciale americano. Non poteva mancare, vista la fisionomia agonistica che ormai ha preso la competizione tra coloro che puntano sul trapianto e coloro che puntano sul cuore artificiale.

Sulle possibilità reali del trapianto di cuore De Bakey è molto scettico: non solo perché le difficoltà poste dalla reazione di rigetto non sono ancora state superate, e non solo perché la disponibilità di cuori atti a essere trapiantati è molto scarsa in confronto al fabbisogno: ma anche perché è difficile che un donatore con cuore sano e valido, e appartenente al medesimo «gruppo» del malato, venga a morte proprio in prossimità dell'ospedale in cui giace il malato che attende il trapianto. Troppe circostanze favorevoli devono coincidere; forse se si riuscirà a trovare il modo di conservare il cuore fuori dell'organismo, pur conservando ai suoi tessuti tutte le caratteristiche vitali, forse allora sarà più realistico prendere in considerazione la soluzione «trapianto».

Quali sono i problemi fondamentali del cuore artificiale?

De Bakey li ha sintetizzati così: il problema dell'«interfaccia» del sangue, cioè il problema dei materiali di rivestimento interno del cuore artificiale, capaci di non alterare i globuli e il liquido del sangue circolante, e al tempo stesso capaci di servire da impalcatura che i tessuti propri dell'organismo possono rivestire, sino a ricostituire una parte «naturale»; questo problema ha trovato, nel velluto di dacron, una soluzione soddisfacente. Il secondo problema è quello dei materiali di cui deve essere costituita la parte meccanica, la pompa sostitutiva della muscolatura cardiaca: sino ad oggi non si hanno materiali che resistano più di qualche settimana, e occorrono invece materiali che durino almeno qualche anno. Il terzo problema è quello della fonte di energia, che oggi è esterna al corpo (nei «cuori artificiali» da sala operatoria, per esempio) e che bisognerà miniaturizzare e portare all'interno del corpo, se si vuole che il cuore artificiale metta il paziente in condizioni di poter lasciare l'ospedale.

Quarto, il problema dei meccanismi di controllo che regolano il funzionamento del cuore secondo le diverse esigenze fisiologiche e le risposte alle diverse reazioni emotive. De Bakey non pensa che sia indispensabile che un cuore artificiale risponda assolutamente a tutte le stimolazioni; e per quelle esigenze alle quali è necessario che il cuore artificiale risponda regolando le proprie prestazioni, ritiene che questo problema cibernetico possa trovare, in futuro, soluzioni miniaturizzate e interne all'organismo in luogo delle «soluzioni esterne» che ha trovato sinora. Secondo lui la difficoltà maggiore è quella di trovare materiale di lunga durata per le parti meccaniche: ritiene che quando si sarà trovata la soluzione di questo problema si saranno trovate già anche le soluzioni dei problemi di controllo.

Questione di tempo? Piuttosto, a suo avviso, questione di investimenti: «Sono sicuro che se verranno destinati a questi studi cinquanta milioni di dollari, si riuscirà nell'intento in non più di tre anni».

Laura Conti

UN EDITORIALE DELLA PRAVDA

Il capitalismo alle strette cerca avventure militari

I generali Epicev e Batiski accolgono questa tesi e assicurano che l'URSS è pronta a fronteggiare ogni evento - Manifestazioni per il Vietnam in tutte le città sovietiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Comizi di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita hanno luogo in questi giorni in tutta l'Unione Sovietica. La stampa dà un rilievo particolare alle manifestazioni di fabbrica svoltesi ieri a Mosca (presso l'officina automobilistica Likaciov), a Leningrado (all'azienda tessile Svetlana), a Dniepropretorsk, Karkov, Gorki, Minsk, Kiev, Novosibirsk, Rostov sul Don, Baku.

La parola d'ordine generale delle manifestazioni esprime contemporaneamente la solidarietà del popolo sovietico con quello vietnamita («Siamo con voi, fratelli») e la fiducia nella vittoriosa conclusione del conflitto («Siamo certi che conquisterete la libertà e l'indipendenza»).

La Pravda ha pubblicato intanto stamattina un interessante editoriale, che trae spunto dall'offensiva delle forze popolari del Vietnam del Sud e dagli altri più importanti avvenimenti internazionali di questi ultimi tempi per affrontare il tema della lotta anti imperialistica.

«Il capitalismo nelle morse delle sue contraddizioni», è il titolo dell'articolo, che riflette chiaramente alcune recenti analisi sulla situazione internazionale apparse su vari giornali sovietici dopo che una serie di fatti (tra cui oltre alle aggressioni militari nel sud est asiatico e nel Medio Oriente anche la svalutazione della sterlina e i provvedimenti di politica economica decisi dagli Usa) hanno riaperto il discorso sull'attuale fase del capitalismo.

L'editoriale afferma che ci troviamo in una fase di aggravamento della crisi generale del capitalismo, «sempre più incapace di risolvere le sue contraddizioni principali e portato quindi a cercare una soluzione nella via tradizionale delle avventure militari e della militarizzazione dell'economia».

La svalutazione della sterlina, l'acuirsi della lotta per i mercati — continua l'articolo — suonano come campanelli d'allarme per i paesi capitalistici, anche perché contemporaneamente i ritmi di sviluppo della produzione sono diminuiti di due volte rispetto agli scorsi anni negli Stati Uniti, del 2,5 per cento in Inghilterra, del 4,2 per cento nella Germania federale. Grande peso hanno in questo quadro i successi dell'economia socialista e le lotte della classe operaia nei paesi capitalistici per la pace, la democrazia e radicali trasformazioni sociali. Per far fronte alla situazione il capitalismo — continua la Pravda — ricorre a manovre di ogni tipo: nei paesi più sviluppati è in corso il processo di fusione fra i monopoli e lo Stato, mentre nuove forme di sfruttamento sono introdotte e un poco ovunque vengono attivizzati i gruppi più reazionari (vedi la situazione in Grecia e il rafforzarsi del neonazismo nella Germania federale).

Ma la natura aggressiva dell'imperialismo, l'impasse nella quale si è venuto a trovare in seguito all'aggravarsi della crisi generale, si manifestano soprattutto con la sporca guerra che gli Stati Uniti conducono nel Vietnam. L'acuirsi della situazione internazionale — conclude la Pravda — impone la necessità dell'unità di tutti i reparti del movimento operaio internazionale. Da qui la particolare importanza della prossima conferenza di Budapest.

Sugli stessi temi era intervenuto ieri, prendendo la parola, in un seminario di studi dedicato al 50° anniversario dell'Armata Rossa, il generale Alexei Epicev, che è alla testa dell'ufficio politico delle forze armate: «la guerra degli USA nel Vietnam — ha detto Epicev — l'aggressione di Israele contro i paesi arabi, l'intervento degli imperialisti in numerosi paesi in via di sviluppo, il rafforzarsi del revanscismo a Bonn, i voli degli aerei atomici americani sui cieli del mondo, sono tutti fatti che dimostrano come gli imperialisti siano pronti a tutte le avventure per salvare il capitalismo che sta perdendo posizioni.

«Il PCUS e il governo sovietico ritengono perciò necessario — ha continuato il generale — consolidare la politica di pace rafforzando l'indistruttibile potenza offensiva dell'URSS. L'Armata sovietica è un baluardo per la difesa dei popoli amanti della pace».

Epicev ha anche detto che il Comitato Centrale del PCUS e il governo sovietico prestano una grande attenzione all'aumento della potenza di fuoco delle forze armate e alla formazione di specialisti qualificati. L'aumento del ruolo del Partito nella vita delle forze armate — ha concluso — è determinato dai cambiamenti radicali intervenuti nell'arte militare, dall'aumento del ruolo della teoria militare, dalla necessità di analizzare da posizioni marxiste leniniste i processi di sviluppo della situazione per fare così previsioni scientificamente fondate nel campo militare.

Una dichiarazione importante, sempre per sottolineare la gravità della situazione internazionale, è stata fatta anche dal generale Batiski, comandante delle truppe antiaeree e vice ministro della Difesa. «Nei loro piani diretti a scatenare una guerra nucleare — ha detto fra l'altro Batiski — i circoli militari dell'imperialismo puntano su un attacco aereo-cosmico di sorpresa. In queste condizioni l'URSS ha predisposto tutte le misure necessarie per garantire la difesa del paese dando una attenzione particolare al perfezionamento dell'antiaerea che nella congiuntura attuale viene ad assumere una importanza strategica.

«I nostri reparti antiaerei — ha concluso il generale — sono permanentemente pronti nei ghiacciai del nord come nella taiga come nel deserto».

Adriano Guerra

In visita ufficiale

IL PRESIDENTE IRACHENO A PARIGI

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

Il generale De Gaulle ha accolto oggi ad Orly il presidente della Repubblica irakena Abdel Rahman Aref, in visita ufficiale a Parigi fino a sabato prossimo. I tre colloqui di lavoro previsti dal calendario di questa visita — la prima che un capo di stato irakeno effettui a Parigi e la prima di un «leader» di un paese arabo dopo la guerra di giugno — dicono che i due capi di stato hanno intenzione di trarre i maggiori benefici pratici da questo loro incontro, accuratamente preparato a differenti livelli ministeriali.

Tanto a Parigi che Bagdad, in effetti, attribuiscono ai colloqui De Gaulle-Aref una importanza considerevole per lo sviluppo di quei rapporti politici ed economici che hanno avuto un felice preludio tre giorni fa con la firma di un accordo in base al quale una società petrolifera francese a capitale statale predominante ha ottenuto il diritto di effettuare ricerche su undicimila chilometri quadrati di territorio irakeno.

Abbiamo parlato di «preludio» perché, in effetti, i piani francesi non si limitano a questo primo successo che ha tuttavia messo in agitazione i «trust» anglo-americani. Parigi vede nella visita di Aref, in primo luogo, la possibilità di sviluppare la sua «grande politica» verso i paesi arabi e di estendere la sua influenza nel Medio Oriente. In secondo luogo, partendo dall'accordo appena concluso a Bagdad, la Francia spera di mettere una mano sui giacimenti irakeni di Rumeila-nord, che hanno riserve accertate di un miliardo di tonnellate.

L'Irak, dal canto suo, non ha mire meno ambiziose: concedendo a Parigi una posizione di privilegio nell'industria petrolifera nazionale vorrebbe riceverne, in cambio, sostanziosi aiuti per il suo sviluppo agricolo ed industriale nonché quella fornitura di armi (aerei Mirage, carri armati e camionette) che già nel dicembre scorso, all'epoca della visita a Parigi del capo di stato maggiore dell'esercito irakeno, avevano sollevato non poche inquietudini a Tel Aviv e ra gli alleati di Israele.

E anche se oggi Parigi non nega la possibilità di riprendere in esame la richiesta di armi avanzata in dicembre dal governo irakeno, questa possibilità potrebbe concretarsi soltanto tra il 1970 e il 1973. L'essenziale per il governo di Parigi — afferma "Le Monde" — è di sbarazzare la strada da quegli ostacoli che potrebbero impedirgli un riavvicinamento all'insieme del mondo arabo».

Augusto Pancaldi

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951256 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 300

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19